

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D AZEGLIO, 41

Il proletariato rurale si ribellerà alla fame ed allo sperpero della produzione

La fame

E' la seconda terribile alleata che il capitalismo agrario chiama disperatamente a raccolta. Non basta la violazione aperta e cinica di ogni garanzia del lavoro: non basta la distruzione delle case dei proletari, delle organizzazioni di mestieri, delle cooperative operai, non basta l'assassinio e l'incendio, la strage ed il saccheggio, si vuole la fame. La disoccupazione dilaga in tutta la Provincia: nei solchi la morte, nei casolari la decadenza. L'agrario può ben dire d'aver raggiunto finalmente il vertice della sua sinistra vendetta. Non si lavora, più grida col pugno chiuso alle migliaia di operai che la violenza delle squadre bianche non riuscì a piegare la ferrea legge del bastone. E nelle case l'urlo di rabbia degli agrari echeggia lugubre e spietato ed accende la disperazione nei cuori. La terra interdetta al lavoratore, la vanga ed il badile strappato di mano all'operaio e la miseria ignoranza nel dolore muto delle donne, fra il pianto accorato dei bimbi.

Leo il quadro che la grà forente provincia di Bologna presenta oggi agli occhi dello spettatore. Quadro ben lusinghiero per i Partiti che ostentano di avere con la loro opera insegnato il patriottismo agli operai, e salvato la nazione dalla minaccia bolscevica. A Roma questa terribile verità si tace o si occultava, a Bologna le autorità si stringono nelle spalle con ipocriti atteggiamenti di incomprendenza e d'impotenza. E, con la violenza, e con la sopraffazione più barbara e felle, lo spettro della fame fa il giro delle campagne bolognesi.

Generale, il prode fante di ieri, il teatiniano di tutte le eccellenze, rassegnato, presente e futuro, l'oggetto caro di svizzeri amori dei Partiti del Governo e di quelli che anelano scivolare l'operaio è stretto tra le ferree zanne di una morsa insorribile e crudele: o subire o sottostare alla violenza, o lasciare le mani di chi lo calpesta, servire o vendersi, o sperare sangue suo e dei suoi fratelli o rassegnarsi all'inedia, non aver pane per i suoi figli, per i suoi vecchi, non legna per scaldarsi, non vesti per coprirsi, l'angonia lenta, assillante continua, di tutti i giorni, di tutte le ore per sé e per le sue creature, mentre nelle vie rugge la rabbia esultante dei giannizzeri dell'agrarità e le fiamme investono voraci e implacabili, come l'odio che la alimenta, tutto il patrimonio di sacrifici e di dolori e di stenti del popolo lavoratore.

Domani, un giorno non regnerà allo strazio, non potrà più oltre sopportare l'ansiosità di morire a poco a poco nel suo tugurio dove languono i suoi nelle più dure privazioni. Balzerà fuori come un leone cui ogni via di scampo sia preclusa ed ucciderà, ucciderà, ucciderà.

Qual giorno l'autorità governativa si desterà dal suo letargo. I giudici ed i gazetisti accorreranno a pergere l'ausilio delle vendite di classe, gli uni, delle spuntate e meditate riezioni, gli altri.

«L'Idra bolscevica rialza la testa» gridano spaventati giornalisti e funzionari, ed il Governo centrale emanerà da Roma nuove istruzioni e nuovi incantamenti, perché fascisti ed agrari intensifichino col sabotaggio alle terre le spedizioni punitive e gli eccidii, la sana opera pacifera.

Al no, per dio, è ora di spezzare questo cerchio di menzogne e di morte!

Chi somina il terrore e la disolazione nella campagna bolognese, chi prepara le future rivolte, chi esaspera l'anima dei proletari non sono né il mito bolscevico né le prediche sovversive, sono gli agrari ed i fascisti che affamano i lavoratori dopo averli inaspriti con mille angherie e sopraffazioni bestiali, sono i funzionari del Governo che prestano man forte e favoriscono e spalleggiano gli agrari degli operai inermi, e tollerano che le campagne siano abbandonate perché alla disoccupazione stagionale s'aggiunge la cinica vendetta dei padroni, sono i giudici che manomettono le leggi, sfrattano le famiglie proletarie, negano la giustizia ai coloni, mercanteggiano il codice con gli agrari, annullano ogni garanzia e ogni diritto di difesa per i lavoratori.

Questa la genesi delle convulsioni sociali, questa la sorgente dei delitti di oggi e di domani, questa l'origine dello smosso che fatalmente scoppieranno dovunque.

Ed il Governo è doppiamente colpevole di questa terribile situazione!

I lavori pubblici non vengono concessi, se non di malavoglia, a spizzico, senza criterio organico, senza comprensione dei mali gravissimi cui dovrebbero porre riparo: la Bonifica renana è preda dei colpi di mano di un manipolo di fascisti che legati a filo doppio alla politica anti-proletaria del Consorzio degli agrari ne fanno uno strumento di rappresaglia contro gli operai affamati, tutte le imprese pubbliche sono rivolte come armi micidiali ai danni delle masse organizzate.

Il Consiglio generale dei lavoratori della terra che è stato la più alta ed unanime espressione della volontà proletaria, ha detto franco e preciso il suo pensiero: «Il proletariato della provincia di Bologna non si lascerà affamare! Ha sopportato tutto, il tradimento, la violenza, lo scorno. Ha visto bruciare le sue Cooperative che costituivano la riserva accumulata ad oncia ad oncia in tanti anni di oscuri sacrifici per le giornate tristi e buie della disoccupazione e della miseria. Ha visto la distruzione delle sue sedi dove apprese il suo dovere verso l'umanità ed il suo diritto verso se stesso. Ha assistito allo scempio nefando dei suoi compagni. Non assisterà inerte ed impassibile al pianto dei suoi bambini che invano gli chiederanno un pane. Non assisterà all'argona dei suoi vecchi. Scenderà in piedi armato di tutte le ire, di tutti i dolori che ne arrovantano l'anima e sentiranno il rugrito e ne provano il terrore il figlio, i suoi carnefici ed i loro protettori e complici. Un popolo non può rassegnarsi a morire: un proletariato che da vita lui solo alla nazione non può farsi più oltre calpestare ed uccidere da un pugno di pigmi che vivono della sua fatica».

Intende il Governo, intende l'autorità della Provincia, il basta che sale irrefrenabile dalle campagne bolognesi?

Al no non varrà domani, quando i raccolti germoglieranno a sole, l'apollonio l'umanità, l'invocazione al patriottismo per indurre il proletariato a prestare il

suo braccio a coloro che durante il duro inverno l'hanno insultato, aggredito, affamato e vilipeso! Non varrà prospettare il periodo che corre la nazione. Vi siete mai accorti, voi signori del Governo, dei suoi dolori e delle sue miserie in questi mesi di raffica reazionaria?

Avete voi ascoltato, per carità di patria almeno, le sue invocazioni, le sue grida di terrore, le sue proteste disperate perché non lo si trascina all'altare della guerra civile? La legge del terrore proclama il fascismo agrario ed il Governo annui a questa teoria inumana e crudele che spezza di colpo ogni moralità, ogni legame di convivenza sociale. Ebbene io l'ho sopportata — vi risponderà il proletariato. — Ora per i miei morti, per le mie lacrime, per le mie sofferenze, e per la mia vergogna, sopportatela voi.

Una parola ancora: agli agricoltori onesti, a quelli che amano la loro professione e la terra e non ne fanno oggetto di mercantilismo, di sfruttamento selvaggio.

Provvedano ai loro casi e presto, cedendo i propri terreni e coltivatori che sciamano occupano della produzione e del Paese. Essi sanno come gli Uffici di collocamento sono i tessuti connettivi indispensabili per tenere avvinte le due forze sociali, capitale e lavoro, in un programma di interesse comune; essi sanno quanto valore nel campo tecnico dell'industria agricola abbia la forza organizzata, in confronto ai vecchi residenziali che gravano eternamente sulla proprietà e non rendono un adeguato profitto.

Ai veri agricoltori il proletariato rurale offre lealmente la propria appoggio, la propria solidarietà. Agli altri, ai negrieri della terra e del lavoro, ai negrieri che li agevolano e proteggono nell'opera infame e dissipatrice d'ogni ricchezza collettiva, la classe operaia della provincia di Bologna grida oggi risoluta e forte che saprà difendere con le unghie e coi denti il suo diritto di lavorare e di vivere.

Ripartiamo la delibrazione:

«Il Consiglio generale dei lavoratori della terra»

disentendo in merito alla disoccupazione operaia, che si pronaza in modo spaventoso in tutta la Provincia, allentata ed aggravata dalla reazione capitalistica e dalla incomprensione ed indifferenza colpevole dell'autorità della Provincia e del Governo; preso atto delle pratiche svolte ebraicamente dal Comitato federale presso il competente ministro per la concessione immediata di lavori pubblici che valgono ad attenuare la gravissima situazione creata in tutte le categorie operai;

mentre lo invita ad intensificare la sua encomiabile opera di difesa del diritto alla vita di tutti i lavoratori;

affirma nel modo più preciso e categorico che il proletariato bolognese già duramente provato dalla bestiale violenza e dalle inibizioni coercitive degli agrari violentatori dei patti conclusi e responsabili primi della attuale disoccupazione non si lascerà affamare e lottierà ad oltranza con tutti i mezzi e tutte le armi per la salvezza della propria esistenza».

Il gas e gli stupefacenti

Quello che avviene nell'Amministrazione del gas non ha precedenti al mondo. La Commissione amministratrice dopo una lunga e laboriosa indagine rileva elementi di responsabilità a carico del direttore e ne informa il Comune per i provvedimenti del caso che sono riservati alla sua competenza.

Il Comune, in persona del Commissario regio e prefettizio che sta, apre una inchiesta non per appurare le responsabilità dell'accusato verso il quale si mostra proclive ad ogni transazione, ma sull'operato della Commissione amministratrice.

Questo stranissimo provvedimento, da nulla giustificato, tradisce chiaramente l'intenzione di colpire l'Amministrazione socialista, almeno ingenerando nel pubblico sospetti sulla sua correttezza. Le elezioni sono vicine e anche questo può servire.

La manifesta intenzione cui s'informa l'inchiesta non garantisce affatto della sua obiettività. Essa potrebbe venire pregiudizialmente impugnata, ma noi preferiamo attendere serenamente l'esito, sicuri che i nostri compagni sapranno dimostrare non solo la rettitudine della loro amministrazione, ma anche gli enormi inenarrabili benefici che ne sono venuti all'azienda.

Intanto non sarebbe eccessiva curiosità sapere che procedura viene seguita e da chi è costituita questa Commissione incaricata di indagare. Per quanto il signor rag. Carnevali ci si mostri nella trinità della sua veste di impiegato prefettizio, di commissario regio a Bazzano e d'inquirente al gas egli non cessa di essere uno.

Ci duole però che gli errori e la imperizia di quella perla di commissario regio che è l'ineffabile comm. Vittorio Ferrero profittino in questo caso solo a qualche non è certamente socialista e che s'affrettava a reclamare tutte le garanzie del rito, se ai signor Carnevali prendesse la malinconia di molestarlo.

Cooperative agricole e Opere pie

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Caro «Avanti!»

Il giornale «L'Assalto» torna a ribattere sul chiodo del parassitismo delle Cooperative agricole a danno delle Opere Pie con relativi lauti guadagni delle Cooperative stesse e dei loro amministratori.

Mi preme osservare che tempo fa, quando lo stesso giornale mosse la stessa accusa alle nostre Cooperative, fu scritto sulla «Squella» che all'accusa noi avevamo rispostamente opposto dati e argomenti, e chiesi che di quei dati e di quegli argomenti si tenesse il debito conto non fosse altro per confutarli. «L'Assalto» rispose dando atto che i dati e gli argomenti nostri gli erano noti e che ad essi avrebbe risposto dati più veri.

I dati più veri non vennero. Torna in vece l'accusa nuda e cruda: comoda certamente, perché così si difama senza il disturbo di discutere.

Che farci? Non resta che pigliare atto. Con tanti saluti, tuo

Bologna, 6 dicembre 1921.

Ulindo Gorni.

Per lo stabilimento automobilistico militare di Bologna

ROMA, 15.

Oggi l'on. Gasparotto ha ricevuto una Commissione degli operai del 2.° Laboratorio automobilistico di San Vitale a Bologna, presentata dall'on. Gino Baglioni, composta degli operai Giorgi Giulio, per la Federazione nazionale lavoratori dello Stato, Calari e Garotti e dei maestranze. L'on. Baglioni prima, i delegati operai poi, hanno fatto presente il danno derivante da un eventuale trasferimento del laboratorio in altra città non solo per le maestranze, ma altresì per lo Stato, in quanto lo stabilimento in questione è uno dei meglio attrezzati e diretti.

La Commissione ha provato al ministro che uguale voto fanno l'Amministrazione provinciale e comunale di Bologna. Dopo di ciò l'on. Gasparotto ha dichiarato che nessuna rimozione sarà fatta senza ulteriore riesame, assai accurato, promettendo altresì una visita personale.

Per gli ex militari iscritti alla Cassa nazionale di previdenza

Ricorda che scade col 31 dicembre corrente il termine utile, improrogabile, per la presentazione delle domande da parte dei lavoratori già iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza, i quali, avendo prestato servizio militare durante gli anni dal 1915 al 1918 intendano ottenere l'accredimento dei contributi dei premi di guerra: 6 lire per anno.

Alla stessa data del 31 dicembre scade altresì il termine per la presentazione delle domande di accredimento gratuito del contributo di lire 6 per il 1917 da parte degli iscritti alla Cassa, che all'epoca dell'invasione nemica avevano la loro abituale residenza in uno dei Comuni invasi.

E' quindi necessario che gli interessati si affrettino a trasmettere le domande alla sede centrale della Cassa in Roma, corso Umberto I, 239, con i seguenti documenti: libretto di iscrizione e certificato dell'autorità militare o del Comune dal quale risulta la data del richiamo alle armi e quella del congedamento, oppure l'abituale residenza dell'iscritto, prima dell'ottobre 1917, nel Comune già invaso dal nemico, a seconda dei casi.

Perquisizioni

Dietro sanare di poliziotti, partite della questura, si sono date a perquisizioni in ogni luogo preventivamente elencato.

Senza discutere lo spirito del provvedimento, che al di fuori di tutto le ragioni retoriche ha la consueta missione di «correggere» nuove persecuzioni agli operai, vorremmo conoscere le... poliziesche ragioni per le quali quest'opera straordinaria debba essere svolta con sistemi brutali, inquisitori e selvaggi. Al che va aggiunto che tante volte questa brutta opera è presentata in questa o in quell'altra casa rifiutandosi anche di farsi conoscere!

Adunanze e convocazioni

Legna muratori

I muratori iscritti alla Federazione sono convocati nelle assemblee regionali, per discutere cosa della massima importanza.

Rione Andrea Costa. — Sabato 17 corr., alle ore 19, nei locali della Cooperativa.

Rione S. Felice. — Sabato 17, alle ore 19, nei locali del Club operaio.

Rione Corticella. — Domenica 18 corr., alle ore 19, nei locali del Circolo operaio.

A tutte le riunioni interverrà una rappresentanza del Sindacato provinciale.

Si prega vivamente di non mancare.

Società Cooperativa di consumo

«Il diritto alla vita»

I soci della Cooperativa di consumo «Il diritto alla vita» sono convocati in assemblea ordinaria la sera di sabato 17 c. m., alle ore 20.30.

In mancanza del numero legale, l'assemblea sarà rievocata domenica 18 corrente, alle ore 16.

A TEATRO

Conchita Supervia

Lo diciamo subito, non è una «diva» e nemmeno, fortunatamente, una «strellissima» del mondo lirico.

Conchita Supervia è un'artista che a molta intelligenza, unica una preparazione musicale completa e un sicuro intuito del testo.

Le sue interpretazioni non sono semplicemente «vocali», non si fermano cioè al puro canto, ma entrano nel vivo del personaggio, svizzerando i diversi lati lirico-drammatici.

Chi ha seguito Conchita Supervia nella presente stagione al nostro Comune avrà potuto apprezzare con quanta cura ella porti sulla scena la sua arte, fatta di tante piccole sfumature e aliana dalle solite improvvisazioni banali ed eclettistiche.

Senza snobismi, senza «spartate», senza tutto quel bagaglio di cattivo gusto, patrimonio di tanti pseudo-artisti, ella canta con naturalezza, senza sforzarsi a strappare per menzionare l'applauso, cercando sempre l'eco di dimostrarsi artista, senza lencioni voluti che urtano col buon senso, mantenendosi in un raro equilibrio. Cantante fina, attrice sicura ed efficace, Conchita Supervia, che per giovanissima ancora, ha già fatta molta strada, raggiungerà ben presto le più alte vette dell'arte. Per questo abbiamo voluto ricordarla con particolare attenzione.

Ma.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Stagione lirica). — «Carmen» ore 20.45.

Appello. — Grande varietà con Molinari, Cely, Zera, I. Jette, Orsland Partuer, ce labri danzatori, ora 21.

MODERNISSIMO. — Diana Mac Gill, ha incontrato subito il favore del pubblico. Applaudite anche le acrobatiche Merkel, Prossimamente Titina.

APOLLO. — Debutti ieri sera, applauditissima, Zera I. Favore di pubblico riportò pure Dina Dorini. Come al solito, Molinari fu rozzeggio.

UNA SIGNORINA RAPINATA

Ieri mattina, alle ore 6.10, la signorina Eugenia Poggi, abitante in via Zamboni, 1, mentre transitava per via S. Stefano, diretta alla bottega di proprietà del signor Alberto Borsari, sito al N. 78 di quella via, fu aggredita all'altezza di via del Luzzo, da due eleganti giovanotti uno dei quali si impossessò della borsetta che la signorina teneva sotto al braccio. Essa per nulla sgomenta e gridando e alzando il rumore strettamente l'altro complice il quale però riuscì a liberarsi di forza e a dileguarsi per via del Luzzo, prima che accorresse gente in soccorso della povera signorina la quale, colta da svenimento, fu trasportata in un vicino caffè. Nella borsetta involontaria erano contenute L. 500, due indennità caroviveri per il latte, le chiavi del negozio e quello di casa; inoltre nella collottolaccia col ladro, fu da essi trafugato anche un boa di pelo, che teneva al collo.

CRONACHETTA NERA

Infertunio sul lavoro. — Al muratore Baccelli Enrico, di anni 51, abitante in San Raffaele, 222, addetto alla Cooperativa Manzoni, mentre lavorava in un palazzo in costruzione fuori P. Galliera, cadde a una manovra sul capo producendogli una grave contusione alla regione occipitale con probabile lesione ossea.

E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Tentato furto. — Nella scorsa notte, i tonni ladri, penetrati nel laboratorio di Galbani Cleto, abitante in via Enrico, 51, asportarono un quintale di rame nel valore di L. 1500.

Disturbati da alcuni inquilini abbandonarono sul posto arnesi e refertiva.

Rapina. — Ieri notte, alle 22.30 circa, fuori porta Galliera, 4 individui, rimasti sconosciuti, aggredirono certo Fantini Luigi, ferroviere, addetto ai portafogli contenente L. 30, un'orologio d'argento ed una catena d'oro con sterlina pure d'oro.

Andando in giostra. — Trani Elio, quindicenne, ieri in piazza Otto Agosto, cadeva riportando una ferita lacero contusa con emorragia alla regione frontale sinistra, giudicata guaribile in giorni 15.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Milano

Serrati e Invernizzi assolti

UDIENZA ANTIMERIDIANA

Imputati dei reati previsti dalla famigerata legge rissipina (istigazione a delinquere ed apologia di reato commesso a mezzo della stampa) per avere pubblicato nell'«Avanti!» del 4 e 5 settembre 1920, articoli dedicati alle giovani reclute, ai lavoratori della terra, ai ferrovieri ed ai soldati, comparvero ieri mattina in Corte d'Assise il compagno G. M. Serrati, nostro direttore, ed Invernizzi Giuseppe, nostro gerente.

Dopo avere sbrigato le formalità di legge e fatto l'appello degli imputati, il presidente illustrò ai giurati i vari capi d'accusa.

Per gli articoli pubblicati in occasione della impresa fiumana viene al gerente Invernizzi applicato l'art. 3 del decreto d'amnistia 1° ottobre 1921.

Per ciò che concerne i rimanenti capi d'accusa, il presidente invita gli imputati a difendersi.

Una signorina rapinata

Ieri mattina, alle ore 6.10, la signorina Eugenia Poggi, abitante in via Zamboni, 1, mentre transitava per via S. Stefano, diretta alla bottega di proprietà del signor Alberto Borsari, sito al N. 78 di quella via, fu aggredita all'altezza di via del Luzzo, da due eleganti giovanotti uno dei quali si impossessò della borsetta che la signorina teneva sotto al braccio. Essa per nulla sgomenta e gridando e alzando il rumore strettamente l'altro complice il quale però riuscì a liberarsi di forza e a dileguarsi per via del Luzzo, prima che accorresse gente in soccorso della povera signorina la quale, colta da svenimento, fu trasportata in un vicino caffè. Nella borsetta involontaria erano contenute L. 500, due indennità caroviveri per il latte, le chiavi del negozio e quello di casa; inoltre nella collottolaccia col ladro, fu da essi trafugato anche un boa di pelo, che teneva al collo.

Agguato fascista contro un Circolo operaio

VERBA

Verso le ore 11.30 di martedì, mentre gli operai della nostra località, una cinquantina, erano tranquillamente riuniti nel loro Circolo, ad udire la lettura dei giornali quotidiani, alcuni individui, profeti dall'«avanti!», spararono dalle finestre nell'interno del circolo due colpi di rivoltella, ferendo non gravemente l'operaio Isola Filippo di anni 35 alla testa e il colono Api Vercesi ad un braccio.

Le tracce del proiettili si riscontrano nell'interno del Circolo ove sono stati rinvenuti quelli della rivoltella di calibro 6.35, lo stesso calibro dei proiettili che uccisero poco settimane fa un colono.

Il brutale attentato che poteva avere, dato l'affollamento del locale, gravissime conseguenze, ha vivamente esasperato la popolazione che non vive più tranquilla per il diffondersi di un vero e proprio brigantaggio favorito da alcuni proprietari ed incoraggiato dall'assenza completa dei tutori dell'ordine sempre disposti a chiudere gli occhi su quei misfatti che tornano a danno della popolazione operaia.

Una dichiarazione del nostro direttore

Terminate le arringhe, il presidente domanda agli imputati se hanno altro da dire. G. M. Serrati si alza e dichiara:

«Mi corre l'obbligo dinanzi ai giurati di fare una dichiarazione che ho fin qui tacuta in pubblico. Le pubblicazioni per cui sono imputato e per cui — per quanto fossi assente — mi sento maggiormente responsabile del mio gerente, sono state fatte in un periodo gravissimo, forse il più grave da molti anni a questa parte, della vita italiana. Debbo dichiarare che, se fossi stato presente, avrei stato favorevole alla estensione del movimento. Ciò mi valza dinanzi alle vostre coscienze, un maggior rigore; ciò vi determini, se mai, a colpire me anzi che il gerente responsabile. A proposito del quale ricordo quanto ebbe a ripetermi molti anni or sono un tale che fu, per qualche tempo, recente di pubblicazioni di Alessandro Fortis: «Se io non fossi andato molte volte in carcere, Fortis non sarebbe diventato ministro».

La figura del gerente — vista dal '48, quando si stampavano i giornali con caratteri di legno e col torchio — di fronte al giornale moderno, colle grandi rotative a centomila copie all'ora, è assurda.

Se qualcuno deve essere condannato, questi sono io, non il gerente, che altrimenti si potrebbe avere questa curiosa situazione: in carcere il gerente Invernizzi responsabile di avere permesso la difesa della occupazione delle fabbriche; deputati e, volendolo, anche ministri e d'Arzagona, i Buozzi, coloro cioè che quell'occupazione hanno voluto ed attuata. Il vostro verdetto sia una condanna dell'assurdo istituto della gerenza».

Una sentenza

Dopo questo i giurati si ritirano nella sala delle loro deliberazioni e dopo breve tempo rientrano con verdetto di piena assoluzione per i due imputati.

Resta così soddisfatto il dilemma di quell'avvocato Ceruzzi, che denunciando l'«Avanti!» per gli articoli in questione, affermava che o lui è un rinchiodato o il giornale socialista merita condanna.

La sentenza dei giurati ha degnamente risposto al poliziotto volontario.

Uno degli assassini del comp. Di Vagno arrestato per caso a Milano

L'11 corr. due guardie regie avvicinarono in corso Indipendenza un giovane fermo in atteggiamento sospetto che dichiarò chiamarsi Francesco Kenio. Condotta al Commissariato di via Poma egli finì col confessare di essere il diciannovenne Francesco De Bellis, di Lorenzo e Sabina Danisi, da Conversano (Bari), studente.

Il De Bellis venne trattenuto in arresto poiché risultato che la questura di Bari, avendo identificato alcuni degli assassini del povero nostro compagno Di Vagno, aveva spiccato prima mandato di cattura contro i fratelli Vito Antonio e Francesco De Bellis, baresi, presunti autori del tristo misfatto.

Il De Bellis, arrestato a Milano, venne subito fotografato: e la questura di Bari, cui fu spedita la fotografia dell'arrestato, riconobbe subito trattarsi proprio dell'assassino ricercato e dispose perché egli fosse trattenuto nelle carceri milanesi.

Il De Bellis sarebbe giunto a Milano in compagnia di altri fascisti, suoi complici nel truce delitto.

Una seconda arringa defensionale

Alle 14.30 il presidente dichiara aperta l'udienza e dà la parola al compagno avv. Podreider, il quale pronuncia una forte arringa, densa di argomentazioni, documentando il suo dire citando brani di giornali avversari.

L'oratore, fin dall'inizio della sua difesa, ha dichiarato esplicitamente di trattare la causa dal semplice punto di vista giuridico, ben certo che questo basta a convincere i giurati della inconsistenza e della infondatezza delle accuse mosse a G. M. Serrati e al gerente Giuseppe Invernizzi.

Passa quindi alla lettura dei quesiti proposti dal presidente, e analizzandoli uno a uno, dimostra esaurientemente come essi non reggeranno alla fattispecie, in quanto gli articoli incriminati non contengono gli estremi di reato ravvisati dalla magistratura che ha ordito il processo. Nei riguardi dell'Invernizzi, spazza ancora una lancia in favore del cosiddetto «gerente-responsabile» del giornale che — per la vecchia legge albertina per l'editto sulla stampa, promulgato nel 1848 e ancora oggi vigente — sfatto privo dei necessari ritocchi, senza le modificazioni richieste da un lungo tempo, da oltre 80 anni! — è considerato come il capro espiatorio, è ritenuto erroneamente come il vero e proprio «responsabile penale» per fatti e addebiti che sempre si verificano a sua completa insaputa.

Ente Autonomo dei Consumi

Da sabato 10 dicembre è iniziata la vendita delle MANIFATTURE e CALZATURE nei nuovi locali

in Via Gargiolari 8 tel. A e B

In occasione del trasferimento della Specchia da Via Castiglione (ex Chiesa S. Lucia) i reparti sono stati abbondantemente riforniti ed offrono alla clientela un grandioso assortimento di drapperie, otonerie, biancherie, mercerie e calzature per uomo, donna e ragazzo. — Si confezionano anche vestiti, giacchettoni e mantelli su misura.

Orario di vendita dalle 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.

Il sabato dalle 8.30 alle 18.30 senza interruzione.

Consorzio Medico di Ternate (Como)

Sino al 31 dicembre 1921 è aperto il concorso per titoli al posto di medico condotto in questo Consorzio (571 abitanti di cui circa 300 poveri), alle seguenti condizioni:

Stipendio residenziale L. 5500, che verrà portato a L. 6000 quando il medico avrà raggiunta la stabilità. Indennità di trasporto L. 700, indennità di ufficio sanitario L. 500, di ambulatore L. 400. Due indennità caroviveri, tre aumenti quinquennali del decimo dello stipendio residenziale.

Documenti: certificato di nascita da cui risulti un'età non superiore ai 32 anni, Certificato penale.

Certificato di idoneità italiana.

Certificato di buona condotta.

Certificato di una costruzione.

Diploma di laurea in medicina e chirurgia.

Certificato di avere prestato tre anni di servizio in condotta, o assistente effettivo presso pubblici ospedali.

La condizione di limite d'età non vale per quei concorrenti che abbiano già prestato o prestino servizio in altre condotte; in tal caso la rappresentanza consorziale si riserva di accertare l'effettiva fisica nel modo che riterrà più opportuno.

Il titolo dovrà assumere servizio entro giorni 15 dalla partecipazione di nomina.

Guerra al caroviveri

LA SALUMERIA P. STAFFIERI di via Patari, 6, vicino al Corso Vittorio Emanuele, è conosciuta a sé dire da tutta Milano. Il motivo: per i suoi prezzi ridottissimi e per la merce ottima, per esempio: olio di oliva purissimo d'Oneglia a L. 41 al kg., in imbuti da litri 2 L. 20; burro fino da tavola L. 4.98 l'etto; burro fino per cucina L. 1.29 l'etto; lardo nostrano bell'atto a L. 0.95 al l'etto; pancetta a L. 0.55 l'etto; costoletto a L. 1.20 l'etto; salsiccia a L. 1.35 l'etto; cotichini e agnelli di Cremona L. 0.95 l'etto; gorgonzola L. 1.40 l'etto; Bel paese e Galliano L. 1.29 l'etto; Parmigiano stravecchio L. 5.50 l'etto; vecchio L. 4.80 l'etto; Salsiccioli L. 1.49 l'etto; Marzala Florio a L. 12 al fiasco da litri 2; solo noi siamo autorizzati dalla ditto Florio per detta vendita. Mesocco Canelli garantito solo d'ura a Litro 7.50 al fiasco di litri 2. Chianti di lusso a L. 6.20 al fiasco. Barbera a L. 5.50 bottiglione. Pronto servizio a domicilio. Tel. 7515.

Sezione Pasticceria

La FEDERAZIONE COOPERATIVA DI CONSUMO Via Cadore N. 41 - MILANO - Telef. 50-484 Stabilimento proprio

PANETTONI

di qualità Antisima

a prezzo giusto e di assoluta convenienza

COOPERATIVE: CIRCOLI FAMILIARI! prenotatevi sino da ora presso la SEZIONE PASTICCERIA della FEDERAZIONE COOPERATIVE CONSUMO, via Cadore, n. 41. CONSUMATORI! prenotatevi presso le Cooperative Operative di Città e Provincia.

BLENORRAGIA e SIFILIDE

Nuovi metodi di cura rapidi, radicali e razionali che tutti possono praticare da soli in segreto. Opuscoli istruttivi e informazioni gratuite e segrete dietro richiesta alla:

FARMACIA A. TENCA

Via Spadari - Milano (centro)

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

DITTA G. ALBERTI - Benevento

Abbonatevi all'«Avanti!»

SCIROPPO CATRANINA BERTELLI

RACCOMANDO QUESTO SCIROPPO ITALIANO BRONCHIALE PER IL TRATTAMENTO DELLO SCIROPO INFLUENZA CON TOSSE ASININA

STABILIMENTO CHIMICO FARMACIUTICO SOCIETA' A. BERTELLI MILANO

